

Graziella Zanaboni, pittrice. A prima vista, in un giudizio estemporaneo, se non fosse per quella inconfutabile presenza di spirito rivendicativo, realistico, che chiarisce il carattere sociale della pittura della Zanaboni, si direbbe che le immagini coltivano un pensiero ilozoistico. Non mancano gli accorgimenti, gli accenti, per giustificare l'orientamento dottrinale. Il paesaggio pittorico, guardato nell'insieme della pienezza atmosferica, non solo si manifesta vibrato d'attività nella componente materica ma risulta animato anche da un continuo colloquio che si rivolge al volto umano della figurazione sociale. Una correlazione viene ad esistere. La serenità del paesaggio: scorci di boschi penetrati da tranquilli spazi o, meglio, da corridoi di luce poetica, felice, sottilizzano un'indulgenza che ha davvero del materno: fa pensare alla mano della madre che cerca di esprimere comprensione e conforto al sospiro del figlio disoccupato che sosta di fronte al cancello chiuso della fabbrica. E tutto l'insieme pittorico della Zanaboni sembra effettivamente orientato verso una scelta di comunicabilità generalizzata in cui l'insensibilità non incontra giustificazione. Un concetto questo che può anche avere dell'ambiguo, in quanto ammissione d'una singolare visione ma che tuttavia nell'opera della pittrice è una considerazione che pone il suo spazio di proposta. Una proposta che la pittrice può confermare non solo moltiplicando il volume della spiegazione del pensiero ma nel contempo anche precisando meglio le uniformità tecniche degli elementi descrittivi che da una fase preparatoria possa manifestarsi una figurazione saldamente matura. Le doti e le qualità non mancano

Giuseppe Martucci
presentazione a catalogo
marzo 1976